

→ **Contestato** il rettore de L'Aquila per essersi schierato «contro gli allarmismi»

→ **45 minuti** durò la riunione da cui vennero le parole tranquillizzanti per la popolazione

L'Aquila, processo «Grandi Rischi» Bertolaso non va a testimoniare

L'ex capo della Protezione civile è all'estero ma ha dato disponibilità nella seconda metà del mese. Tutti gli imputati in Aula. L'udienza dedicata alle «stranezze» della riunione a L'Aquila della Commissione.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

Guido Bertolaso non si è presentato ieri nell'Aula C della sede provvisoria del tribunale dell'Aquila (un agglomerato di container nella zona industriale di Bazzano), dove si sta svolgendo il processo sulla commissione Grandi Rischi, ovvero sulla riunione che si tenne a L'Aquila il 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma, dalla quale giunsero alla popolazione allarmate parole tranquillizzanti. Legittimo impedimento per l'ex sottosegretario impegnato a Bruxelles che, assicura, sarà disponibile nella seconda metà di gennaio. I familiari delle vittime non fanno polemiche: «siamo sicuri che verrà». Ci sono invece tutti gli imputati, scienziati e dirigenti della Protezione civile che parteciparono alla riunione sotto accusa: Bernardino De Bernardinis che ha partecipato a tutte le udienze, Franco Barberi, Enzo Boschi, Calvi, Mauro Dolce, Claudio Eva, Giulio Selvaggi, ad ascoltare i testimoni convocati dalla pubblica accusa. Il primo a testimoniare è il rettore dell'Aquila Ferdinando Di Orio, contestato fuori del tribunale per non aver allertato gli studenti fuori sede.

Sono tre i fili d'arianna che seguono gli interrogatori e dovrebbero portare ad illuminare il mistero di quella riunione. Il primo sono le stranezze dell'incontro.

Il funzionario della regione Abruzzo Altero Leone, fra molti non ricordo e non so, una cosa la dice: la riunione iniziò alle 18 e 30 e

si concluse 45, massimo 60 minuti dopo. Una riunione lampo. Sulla testimonianza di Leone, responsabile regionale della programmazione e della protezione civile, scatterà la richiesta di confronto con l'assessore Daniela Stati. Fra i «non so» e i «non ricordo» emergono troppe discrepanze, in particolare sul fatto che al termine dell'incontro rimase al tavolo con l'assessore, con De Bernardinis e Cialente per concordare cosa dire alla popolazione e sul perché la riunione fu convocata.

TESTIMONIANZE

Pasquale De Santis è coordinatore dei progetti di ricerca dell'Ingv ed è stato per decenni, dal 1986, collaboratore di Enzo Boschi. «Fui sorpreso», dice. Sorpreso della convocazione a L'Aquila, «di solito le riunioni si facevano a Roma», sorpreso della brevità, «duravano tutta la giornata», dell'assenza di verbale (ne fu firmato uno ma solo il 6 aprile, dopo lo sconvolgimento del sisma). Sfugge - se non si mette nel conto la volontà di tacitare Gianpaolo Giuliani, il tecnico fisico che prevedeva una forte scossa - il senso di quella convocazione, mentre il capo del Dipartimento Bertolaso era impegnato alla Maddalena, nei cantieri in ritardo (e con la spesa fuori controllo) del G8.

Il secondo filo: c'è la testimonianza della professoressa Renata Roton-

Calcolo probabilistico
Uno studio del 2007:
«Al 30% la probabilità di un forte sisma»

di, dell'Imati, l'istituto di matematica applicata del Cnr di Milano. Lavorò a un progetto, commissionato dall'Ingv nell'ambito della convenzione con la Protezione civile, consegnato nel luglio 2007 sulla probabilità del veri-



Foto di TM News

Strage della follia a Trapani: 5 vittime

— **Dramma familiare in un appartamento periferico a Trapani, dove un uomo ha ucciso l'ex moglie, la figlia di 9 anni, la suocera e il cognato disabile e poi si è suicidato. La strage è avvenuta dopo l'ennesima lite per gelosia. L'uomo ha appiccato il fuoco all'appartamento prima di lanciarsi dal balcone.**

ficarsi di terremoti in base al tempo trascorso dall'ultimo evento significativo. La magnitudo assunta dal modello matematico era di 5.3, il limite temporale stabilito dal committente il 2013, la finalità stabilire un ordine di priorità negli interventi di prevenzione. Nell'area sismo-genetica in cui si trova L'Aquila, contrassegnata dal numero 25, lunga 165 km, larga 16,3 km, profonda 7,5 la probabilità che fra il 2007 e il 2013 si verificasse un forte evento sismico era del 29 per cento. E c'è, sulla testimonianza della professoressa, uno strano capovolgimento di ruoli. Gli avvocati degli scienziati sotto accusa vorrebbero spingere la matematica sulla via del-

la «predizione». Lei insiste: «parlo di previsione probabilistica».

Il processo alla «Grandi Rischi» è stato definito un processo contro la scienza ma nel dibattito emergono altri problemi: si poteva fare qualcosa per ridurre i rischi che non è stato fatto? Testimonia il geologo Gianluca Ferrini che, all'università dell'Aquila ha costituito un piccolo nucleo di protezione civile: «Non mi convinse il messaggio tranquillizzante della Commissione perché la frequenza delle scosse aumentava. Continuai a fare quel che facevo prima, a dare informazioni mirate come tenere una valigetta pronta». ♦